

Gazzetta del Sud 23 Giugno 2017

Confiscato l'impero di Mollica

ROMA. Beni mobili ed immobili, partecipazioni e numerose società, per un valore complessivo di circa 170 milioni di euro, sono stati confiscati dai militari del Comando provinciale della Guardia di Finanza di Roma a un imprenditore siciliano, originario di Gioiosa Marea, - Pietro Tindaro Mollica, 56 anni - attivo nel settore degli appalti di opere pubbliche su scala nazionale, accusato di reati fallimentari e di trasferimento fraudolento di valori.

In particolare, sono stati confiscati il patrimonio aziendale e i beni di 10 società con sede a Roma; le quote societarie di 4 società, con sede a Roma (due), Venezia e in provincia di Messina; 40 unità immobiliari (11 fabbricati e 29 terreni) a Roma, Varese e in provincia di Messina; 11 tra auto e moto; rapporti bancari, postali, assicurativi e azioni.

Il provvedimento, eseguito dagli specialisti del Gico del nucleo di polizia tributaria di Roma, è stato disposto dal Giudice della prevenzione che ha anche applicato a Mollica la misura della sorveglianza speciale di pubblica sicurezza, con obbligo di soggiorno nel comune di residenza per due anni.

La confisca giunge al termine di indagini economico-finanziarie avviate nel 2015, ma che prendono le mosse da accertamenti precedenti che hanno evidenziato - secondo gli investigatori - l'esistenza di una «struttura delinquenziale, gerarchicamente organizzata e capeggiata da Mollica, il quale dietro lo schermo di numerose società formalmente amministrate da una vasta platea di prestanome, è riuscito, nell'ultimo ventennio, ad assicurarsi un elevato numero di commesse pubbliche in tutta Italia».

In particolare, i finanziari hanno ricostruito le vicende che hanno portato al crack del consorzio romano «Aedars Scarl», dichiarato fallito nel maggio 2015, accertando che nel corso del decennio 2003-2013 si era aggiudicato una serie di importanti appalti pubblici su scala nazionale. Tra questi «spiccano le commesse, poi giunte alla fase esecutiva - afferma la Gdf - indette dall'Ufficio del Commissario Straordinario delegato per il rischio idrogeologico nella Regione Calabria, dall'Adr-Aeroporti di Roma Spa, dall'Anas-Sicilia, dalla Regione Sardegna, dalla Provincia di Reggio Calabria, dalla Provincia di Siracusa, dal Comune di Sessa Aurunca (Caserta), dal Comune di Rosarno (Reggio Calabria) e dal Comune di Ciampino (Roma), per un valore complessivo degli appalti, all'epoca già vinti, pari a circa 120 milioni di euro».

«Asse criminale»

Nell'attuale indagine, «particolare rilevanza è stata attribuita ai documentati stretti rapporti - personali e d'affari - intercorsi nel tempo tra Mollica ed alcuni soggetti legati a diverse consorterie malavitose, anche di matrice mafiosa». Tra questi gli investigatori citano gli imprenditori Francesco Scirocco, 52 anni, ritenuto in collegamento con il clan messinese di Cosa Nostra dei Barcellonesi e tra i soci fondatori dello stesso Consorzio Aedars.